



Agenda ambientalista 2018 per la ri-conversione ecologica del Paese: Proposte per la XVIII legislatura

La situazione globale è sempre più critica: **la pressione umana nei confronti dei sistemi naturali e i modelli economici perseguiti dalle nostre società sono ormai insostenibili**. I prossimi cinque anni sono fondamentali per avviare nel concreto un'impostazione economica capace di mantenere l'azione umana entro i limiti biofisici dei sistemi naturali del nostro pianeta **nel rispetto dell'equità e della prosperità per ogni essere umano**. Abbiamo un estremo bisogno di visioni e azioni innovative, capaci di affrontare il futuro e avviare concreti percorsi di sostenibilità del nostro sviluppo.

L'Italia è un paese del G7 e può e deve svolgere un ruolo importante in questo contesto, anche per contribuire alla concretizzazione dell'Agenda 2030 con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che tutti i paesi del mondo hanno sottoscritto alle Nazioni Unite nel 2015. Pertanto dobbiamo essere capaci, in particolare deve esserlo la politica, di creare le condizioni per **un nuovo modello economico che sia finalmente in grado di dare valore alla ricchezza del capitale naturale** che costituisce la base del nostro benessere e del nostro sviluppo ed è un asset strategico fondamentale per il futuro del nostro Paese. In questo quadro è indispensabile che finalmente si costruisca anche in Italia **un nuovo Patto Sociale basato sulla sostenibilità** e che consideri come inscindibili la dimensione ecologica e quella economica e sociale dello sviluppo.

Su scala internazionale la comunità scientifica è giunta a definire uno **Spazio Operativo Sicuro** (Safe Operating Space, SOS) per l'azione umana mantenendosi tra i confini planetari ambientali e le basi fondamentali che caratterizzano la dignità umana. È necessaria quindi una **visione di lungo periodo che abbandoni l'assunzione di un'infinita espansione dei consumi di energia, di materie prime e di trasformazione dei sistemi naturali** e che, attraverso la **revisione degli obiettivi di impresa, di pubblica amministrazione, di comunità**, consideri le nostre città, i nostri territori e il nostro pianeta come casa comune e luogo per realizzare un benessere equo e sostenibile.

Diventa perciò fondamentale, da un lato, **ridurre consumi non necessari**, a cominciare dalla progressiva eliminazione dei materiali "usa e getta" (carta, plastica), in particolare nel packaging, e, dall'altro, **agire sui processi produttivi** conducendoli a imitare i processi circolari della natura che con la tradizionale impostazione economica sono stati resi di fatto processi lineari, alla fine dei quali si producono scarti, rifiuti e inquinamento. Sia nel settore pubblico che in quello privato si sta cercando di affermare una **contabilità nazionale, territoriale e d'impresa** capace di considerare pienamente l'impatto delle attività umane sul **capitale naturale** e di fornire misure più adeguate della performance economica misurata attraverso il PIL, in grado di cogliere anche il benessere delle persone e la dinamica degli ecosistemi.

Tutto ciò in coerenza con gli accordi della comunità internazionale, in particolare per quanto riguarda **l'applicazione dell'Agenda 2030 e dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici**; a contribuire all'attuazione della **Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** presentata all'High Level Political Forum delle Nazioni Unite del luglio 2017 e che, con il coordinamento della Presidenza del Consiglio, è necessario sia declinata in azioni concrete e efficaci per raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030

Nell'ultimo scorcio della passata legislatura, l'Italia ha cercato affannosamente di stare al passo con gli impegni internazionali, mettendo a consultazione le prime bozze delle **Strategia Nazionale per lo**

Sviluppo Sostenibile e del Piano Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici, non corredandole però di un elenco di priorità e di una dotazione di risorse dedicate che li rendesse davvero efficaci.

Inoltre, è stata approvata, finalmente, la **nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN)** – per superare la vecchia e inattuale strategia sul tema, presentata all'inizio del 2013, che aveva una spiccata e inattuale impostazione ancora a favore dei combustibili fossili. La nuova SEN della fine del 2017 dichiara l'obiettivo di uscire dall'utilizzo del carbone entro il 2025, un proposito molto positivo, ma si deve rilevare che ancora non viene tracciata una concreta strategia a lungo termine, viene previsto un uso eccessivo del gas, e si è ancora timidi in una decisa e dichiarata scelta su rinnovabili e mobilità elettrica.

Proprio per sollecitare l'innovazione in campo economico, sociale e ambientale, già **in occasione delle consultazioni per la definizione del programma di Governo, a seguito delle elezioni nazionali del 2013**, le più importanti associazioni di protezione ambientale riconosciute, che avevano interloquuto in campagna elettorale con le maggiori forze politiche, presentarono unitariamente le **proprie proposte e richieste prioritarie raccolte nella prima Agenda Ambientalista per la ri-conversione dell'Italia**.

Nella XVII legislatura appena conclusa abbiamo assistito ad **alcune innovazioni normative** che hanno fatto registrare il consenso di ampie e alle volte inedite maggioranze parlamentari, costituendo un passo avanti nella civiltà giuridica del Paese (basti pensare all'introduzione dei cosiddetti **ecoreati** nel Codice Penale o alla **riforma di ISPRA** e delle agenzie regionali per l'ambiente ai fini dell'istituzione di un sistema efficace di controlli ambientali), mentre purtroppo, ancora una volta si è accuratamente evitato di andare a colpire o almeno ridimensionare i **“vested interest”**, gli interessi particolari consolidati dei grandi player energetici, dei concessionari autostradali, del mondo più arretrato nel settore dell'edilizia.

Nella legge n. 221/2015, sono stati introdotti, inoltre, alcuni strumenti importanti per consentire all'amministrazione dello Stato di raggiungere l'obiettivo di un modello economico più sostenibile basato sull'uso razionale delle risorse, con l'istituzione del **Comitato nazionale per il capitale naturale** - che, a partire dal 2017, ha redatto un rapporto annuale sullo stato del capitale naturale del paese e di valutazione degli effetti delle politiche pubbliche sul patrimonio naturale, documento inserito nell'ambito della programmazione economica nazionale - e del **Catasto dei sussidi ambientalmente favorevoli e sfavorevoli**, nonché con la definizione della **delega al Governo per la valutazione dei pagamenti per i servizi ecosistemici**. Infine, sono stati individuati in via sperimentale nel DEF 2017 i **primi quattro indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)**, richiesti dalla riforma della contabilità pubblica del 2008, che con il **Decreto Ministeriale del MEF del 16 ottobre 2017 sono stati portati a 12**.

Si tratta di primi passi avanti, che rivelano una timida e tardiva maturazione del nostro apparato pubblico, che però devono riscontrare una continuità e un rafforzamento nella nuova legislatura, essendo ancora solo nella loro fase iniziale di rodaggio e assestamento. Come spesso succede in Italia, ci si attende che accanto al consolidamento ci sia un'effettiva, leale e produttiva collaborazione e integrazione, considerato che anche su altri aspetti entrati prepotentemente nell'Agenda politica del Paese, quali quelli indotti dai fenomeni estremi indotti dai cambiamenti climatici, che tante perdite economiche e di vite hanno provocato e stanno provocando **nel nostro Paese, ancora si stenta a trovare un sistema veramente efficace di integrazione tra le stesse strutture centrali (Strutture di Missione “Italia Sicura” e “Progetto Casa Italia” con il gruppo di lavoro tecnico per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici) preposte a contrastare la quotidiana emergenza**.

Emergenza permanente, o meglio nuova normalità che difficilmente si può attribuire solo ai “fenomeni naturali”. Nel 2016 ISPRA aveva calcolato in **oltre 800 milioni di euro il prezzo massimo annuale che gli italiani potrebbero pagare dal 2016 in poi per fronteggiare le conseguenze del consumo di suolo degli ultimi 3 anni (2012-2015)**. Un consumo del suolo che procede nel nostro Paese al ritmo di 30 ettari al giorno, 3 metri quadrati ogni secondo che passa, con **un'espansione urbana nel territorio del nostro Paese che dall'1,8% degli anni '50 è salita al 7,6% del 2016, arrivando sino al 10% del nostro territorio nazionale** se si calcola anche la infrastrutturazione. Tutto questo mentre **il fenomeno dell'abusivismo prosegue, stabile**, senza veri ravvedimenti, come viene rilevato dall'ISTAT: nel 2012 si

edificavano 14 costruzioni abusive ogni 100 autorizzate; al 2016 la proporzione è arrivata quasi 20 ogni 100 (di cui 48 ogni 100 nel Mezzogiorno: un terzo dell'edificato del Sud Italia è di fatto abusivo!).

E il consumo del suolo rende progressivamente irriconoscibile il nostro Paese, intaccando i beni comuni rappresentati dal capitale naturale, paesaggistico, culturale. Oggi non si può tracciare in Italia un cerchio di 10 km di diametro senza incontrare un'area urbana e **dal 1950 al 2000, nella fascia di 1 km dai Siti, tutelati dall'Europa attraverso la Rete Natura 2000, l'urbanizzazione è salita da 8.400 ettari a 44.000, con un incremento medio del 420%** (come ricorda il Dipartimento DICEAA dell'Università de L'Aquila). Una pressione antropica che nella disordinata polverizzazione dell'edificato in aree vastissime (sprinkling) assedia le aree di maggior pregio, come conferma anche l'ISPRA che rileva come **all'interno delle aree protette siano stati consumati ad oggi già 32.800 ettari.**

L'Italia ha difficoltà ancora ad avventurarsi sul terreno innovativo della pianificazione urbanistico-ambientale e della progettazione delle green infrastructure, appesantita dai marchingegni, voluti dagli interessi consolidati nei settori industriali e dell'edilizia, richiamati all'inizio, che hanno puntato anche nella passata legislatura all'**indebolimento delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale** (decreto legge Sblocca Italia e Riforma della PAC), alla **ipersemplificazione delle autorizzazioni a costruire** (la c.d. Riforma Madia), al **depotenziamento delle procedure di valutazione ambientale** (riforma della VIA opacità della VINCA su piani e programmi).

Si è anche restii dall'emanciparsi dai **grandi players, "para-statali"** (ENI e ENEL in primis), e dai **concessionari in campo energetico e autostradale** (come ha dimostrato il cosiddetto decreto legge Sblocca Italia e l'inutile referendum sulle trivellazioni offshore) e ad abbandonare la vecchia idea che l'ambiente e la salute siano variabili indipendenti dalle politiche e dai **piani dei capitani di industria** (basti ricordare i 10 decreti ILVA e l'ultimo Decreto Ministeriale sulla tempistica del risanamento e della bonifica ambientale).

Eppure c'è un'Italia che già oggi non solo pensa, ma vive il futuro. Un Paese che concretamente sta già dando con convinzione il suo contributo fattivo alla ri-conversione ecologica del Paese. Nel rapporto Green Italy 2017 curato dalla Fondazione Symbola e Unioncamere si ricorda che **sono 355 mila, infatti, le imprese italiane dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno investito nel periodo 2011-2016, o prevedono di farlo entro la fine del 2017, in prodotti e tecnologie green.** In pratica più di una su quattro, il 27,1% dell'intera imprenditoria extra-agricola con dipendenti. E nell'industria in senso stretto sono più di una su tre (33,7%).

La green economy è, quindi, per una componente considerevole delle nostre imprese, un'occasione colta. Solo quest'anno, anche sulla spinta dei primi segni tangibili di ripresa, **ben 209 mila aziende hanno investito, o intendono farlo entro la fine del 2017, sulla sostenibilità e l'efficienza,** con una quota sul totale (15,9%) che ha superato di 1,6 punti percentuali i livelli del 2011 (14,3%).

L'Agenda Ambientalista 2018 con le sue proposte vuole costituire un contributo alla ri-conversione ecologica del Paese rivolto alle forze politiche che si confrontano nella campagna per le elezioni nazionali 2018 e in vista del confronto sul programma del nuovo Governo con il Presidente del Consiglio, che sarà incaricato.

Le 23 Associazioni promotrici dell'Agenda Ambientalista 2018 sono: **Accademia Kronos, AIIG, Associazione Ambiente e Lavoro, CTS, ENPA, Fare Verde, Federazione Pro Natura, FIAB, Forum Ambientalista, Greenpeace Italia, Gruppo di Intervento Giuridica Onlus, Gruppi di Ricerca Ecologica, Italia Nostra, Legambiente, LIPU, Marevivo, Mountain Wilderness, Rangers d'Italia, SIGEA, Slow Food Italia, TCI, VAS, WWF.**

• **ENERGIA E CLIMA**

1. **Approvare entro i primi 100 giorni gli strumenti regolatori e legislativi per dare attuazione alla fuoriuscita dall'utilizzo del carbone nella produzione elettrica entro il 2025,** prevista dalla Strategia Energetica Nazionale, avviando analoghe misure per tutti gli impianti a carbone esistenti.

2. **Dare una risposta istituzionale adeguata alle nuove sfide:** a) varando uno strumento legislativo quadro che armonizzi e sancisca l'obiettivo di decarbonizzazione dell'economia, fissando delle tappe obbligatorie in tutti i settori; b) convocando una conferenza nazionale su Energia e Clima che veda la partecipazione di tutti gli attori (comprese le organizzazioni non governative) che abbia come obiettivo il varo del Piano Nazionale Clima ed Energia, richiesto dalla UE entro quest'anno, e della Strategia di Decarbonizzazione a lungo termine che siano basati su due assi di intervento: 1. l'Obiettivo del 100% di rinnovabili al 2050, nel rispetto delle tutele ambientali, paesaggistiche e culturali, definendo una strategia di transizione che porti all'abbandono progressivo delle centrali alimentate con combustibili fossili, incluse quelle a gas, confermando la chiusura entro e non oltre al 2025 delle centrali a carbone; 2. la definizione di una Roadmap Nazionale di Decarbonizzazione e di uso efficiente delle risorse per i settori di produzione dell'energia elettrica (con obiettivi ambiziosi al 2030 per conseguire al 2050 l'obiettivo del 100% rinnovabili), dei trasporti, dell'industria e dei servizi, che sostengano la green economy.
3. **Approvare una norma innovativa** (a costo zero per le casse dello Stato) con la quale si stabilisca che gli investitori istituzionali elaborino metodologie ed introducano prassi per rendicontare e garantire la trasparenza degli investimenti con riferimento alle emissioni di CO₂, recependo così nell'ordinamento nazionale i principi dell' articolo 2, comma c, dell'Accordo di Parigi, ratificato dall'Unione Europa il 4/10/2016, dove si prevede che i flussi finanziari siano coerenti con uno scenario di contenimento del riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C.
4. **Intervenire sul settore delle estrazioni degli idrocarburi:** 1. eliminando tutte le esenzioni dalle royalties per le estrazioni a terre e a mare, aggiornando i canoni per la concessione delle aree al livello di quelli vigenti in Olanda e abolendo la deducibilità delle royalties, in modo da ristabilire una più equa fiscalità sulle estrazioni di petrolio e gas; 2. integrando il comma 1 dell'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014 n. 133, convertito nella legge 11 novembre 2014, n. 164, riproponendo il piano delle aree per le attività di prospezione ricerca e coltivazione di idrocarburi sia a mare che a terra, già previsto dal comma 1-bis dell'art. 38 e cancellato dal Governo per rispondere all'iniziativa referendaria delle Regioni.

• TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

1. **Definire un Piano nazionale della mobilità che aggiorni il Piano Generale dei trasporti e della Logistica del marzo 2001, che,** compiendo un'analisi sulle principali problematiche di saturazione, congestione e inquinamento da traffico, esistenti nel nostro Paese, **abbia come priorità:** la diffusione della mobilità elettrica, attraverso la creazione di una infrastrutturazione adeguata; l'intervento organico nelle aree urbane, privilegiando le scelte relative alla mobilità dolce e, in particolare, alla mobilità ciclistica (grazie alla piena attuazione della legge n. 2/2018 «Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica»); il riequilibrio modale dalla strada alla ferrovia, in particolare per le merci, sulle medie e brevi percorrenze; il potenziamento dei nodi di interscambio per superare i "colli di bottiglia" nelle relazioni porti/stazioni ferroviarie/aeroporti/terminal intermodali scali portuali; la formazione di Consorzi e Agenzie interistituzionali al servizio della città diffusa e l'adozione di progetti innovativi di city logistic; l'intervento per l'adeguamento e potenziamento delle reti ordinarie esistenti, in particolare ferroviarie; la riduzione delle emissioni di gas serra.
2. **Ridimensionare lo strapotere e la posizione di rendita delle concessionarie autostradali con:** a) il superamento di meccanismi automatici di adeguamento dei pedaggi attraverso l'applicazione rigorosa del meccanismo del price cap, sulla base delle indicazioni e alle determinazioni dell'Autorità di regolazione dei Trasporti di cui al decreto legge n.

2017/2011; b) la soppressione dell'articolo 5 del decreto legge n. 133/2014, convertito nella legge n. 164/2014 che consente modifiche delle concessioni autostradali inserendo in un atto aggiuntivo anche le "tratte interconnesse e e contigue" anche ai fini del raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario della concessione ed impedendo ogni rinnovo tacito delle concessioni autostradali che devono essere messe a gara, una volta scadute.

3. **Reimpostare la tassazione degli autoveicoli, ora legata alla cilindrata e ai cavalli fiscali, legandola progressivamente all'emissione di CO₂**, in modo tale da colpire in maniera differenziata i veicoli più potenti ed ecologicamente inefficienti (come i Suv o i veicoli di vecchia immatricolazione).

• VALUTAZIONI AMBIENTALI

1. **Modificare sostanzialmente il d.lgs. n. 152/2006 in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (TU Ambiente)**, recentemente riformato (legge 104/2017), stabilendo che: a) la procedura di VIA venga effettuata sul progetto definitivo; b) il dibattito pubblico sia esteso a tutti progetti prioritari relativi ai settori dell'industria, dei trasporti e dell'energia ricompresi nell'Allegato II del d.lgs. n. 152/2006; c) i membri della Commissione VIA siano selezionati attraverso procedure di evidenza pubblica che valutino la specializzazione e la competenza dei candidati assicurando la terzietà e l'indipendenza della Commissione; d) sia definito, finalmente, un quadro sanzionatorio severo e proporzionale all'eventuale danno arrecato nei confronti di chi abbia realizzato progetti senza la procedura di VIA o non rispettando le prescrizioni ambientali; e) sia abrogato il DPR n. 194 del 12 settembre 2016, in attuazione della c.d. Legge Madia, che riduce del 50% i tempi di svolgimento delle procedure autorizzative per le opere e gli insediamenti produttivi prioritari a maggiore impatto.
2. **Garantire la piena e omogenea applicazione della Valutazione di Incidenza (VINCA) a tutela della Rete Natura 2000: a) abrogando il comma 2 dell'articolo 57 della legge n. 221/2015 che**, in contrasto con la Direttiva Habitat 92/43/CE e con la Convenzione di Aarhus (come confermato dalla Corte di Giustizia Europea con Sentenza C 243/15) **inibisce la partecipazione del pubblico nell'ambito della procedura di Valutazione di incidenza su piani e programmi, b) dotando il Paese di Linee Guida per la corretta applicazione della VINCA**, come richiesto dalla Commissione Europea a seguito dell'apertura della procedura istruttoria EU Pilot 6730/14/ENVI.

• CONSUMO DEL SUOLO

1. **Riprendere con le opportune modifiche il testo del ddl sul consumo del suolo e il riuso del suolo edificato discusso nella XVII legislatura**, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati nel maggio 2016, introducendo proposte migliorative per quel che riguarda il **rapporto Stato-Regioni** nella definizione dei limiti su scala regionale e superando le **norme che, in via transitoria, fanno salve le previsioni dei piani urbanistici attuativi**, dotando finalmente il paese di una normativa che: stabilisca che il **suolo è risorsa non rinnovabile e bene comune**, vieti il **mutamento di destinazione d'uso per le superfici agricole** che hanno beneficiato di aiuti dall'Unione Europea, introduca **obiettivi nazionali di tutela del suolo e di rigenerazione urbana**, renda **obbligatorio il censimento su scala comunale degli edifici e delle aree dismesse** vincolante rispetto alla pianificazione di consumo di nuovo suolo
2. **Puntare sulla leva fiscale per contenere il consumo del suolo e privilegiare la riqualificazione e la rigenerazione urbana**: 1. definendo una **diversa modulazione del contributo di costruzione** di cui all'art. 16 del DPR n. 380/2001 (Testo Unico Edilizia) in grado anche di premiare la riqualificazione statica e energetica del patrimonio edilizio; 2. reintroducendo il **vincolo di destinazione del contributo di costruzione**. escludendo che sia utilizzato per il finanziamento della spesa corrente.

3. **Approvare un provvedimento che semplifichi l'iter di abbattimento delle costruzioni abusive** che rimuova tutti gli ostacoli che oggi vedono protagonisti delle demolizioni soprattutto le Procure della Repubblica mentre vedono sostanzialmente come semplici spettatori i Sindaci. Nella prossima legislatura si dovrà fare un lavoro per permettere in maniera più semplice gli abbattimenti degli ecomostri, per avocare ai Comuni la competenza della demolizione delle costruzioni abusive e darla allo Stato attraverso le Prefetture perché bisogna togliere dal ricatto elettorale il tema dell'abbattimento degli edifici abusivi.

• **DIFESA DEL SUOLO**

1. **Prevedere una forte integrazione tra le Strutture di Missione "Italia Sicura" e la Struttura di Missione "Piano Casa Italia" della Presidenza del Consiglio dei Ministri e tra queste e il gruppo di lavoro promosso dal ministero dell'Ambiente che sta definendo il Piano Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici**, per condividere i dati e le informazioni di base esistenti sulle aree più pericolose e vulnerabili al rischio del nostro paese e concordare, di conseguenza, le priorità di intervento in accordo e in spirito di leale collaborazione con le **Autorità di distretto recentemente istituite (2016)**;
2. **Sostenere e rafforzare la manutenzione del territorio attraverso Piani Pluriennali su scala di bacino idrografico, redatti dalle Autorità di Distretto**, che consentano anche di **rendere operativa la politica di adattamento ai cambiamenti climatici applicando correttamente e in modo integrato le direttive europee** - Direttiva Quadro "Acque" (2000/60/CE), "Alluvioni" (2007/60/CE), "Energie rinnovabili" (2009/28/CE) e "Habitat" (43/92/CEE) e "Uccelli" (2009/147/CE) -, dando così finalmente attuazione a quanto richiesto dalla Commissione Europea con la Procedura EU Pilot).
3. **Programmare la realizzazione di Green Infrastructures**, anche in applicazione del Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, ispirate ai processi Nature Based Solutions (soluzioni basate sul funzionamento degli ecosistemi naturali) che rispettino, tutelino, riqualifichino, ripristinino il ruolo ecologico dei suoli con la loro ricchezza di biodiversità, favorendo la connessione tra gli ambienti naturali e contrastando la loro frammentazione.

• **USI CIVICI**

Realizzare una carta nazionale delle terre civiche e un censimento dei demani civici illegittimamente occupati da soggetti senza titoli validi e/o destinate a utilizzi impropri, regolati dalla normativa nazionale (legge n. 1766/1927 e s.m.i., regio decreto n. 332/1928 e s.m.i.) e da leggi regionali che riguardano gli usi civici in aree di interesse collettivo (boschi, coste, pascoli, terreni agricoli, zone umide), che presuntamente coprono nel nostro Paese una superficie di oltre 5 milioni di ettari.

• **BONIFICHE**

Definire una strategia nazionale per garantire l'avvio concreto degli interventi di bonifica dei siti inquinati, sviluppando tutte le migliori tecnologie per favorire le operazioni direttamente in situ, attraverso un'azione coordinata con le Regioni competenti (anche in relazione agli interventi non d'interesse nazionale) ed una **messa in mora dei soggetti che ai termini di legge hanno l'obbligo di procedere ai ripristini ambientali ed alla messa in sicurezza dei siti contaminati**, come previsto anche dalla legge 68/2015 sugli ecoreati, e istituire un **Fondo nazionale per le bonifiche dei siti orfani** (senza più padrone) sul modello del Superfund statunitense.

• **RIFIUTI**

1. **Qualificare l'azione della Pubblica Amministrazione: a) riformando le politiche di prevenzione, grazie all'adozione di un programma nazionale capace di coordinare i programmi regionali, dotato di proprie risorse e definendo un programma di monitoraggio efficace:** 1) superando i limiti del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti del 2013, che ha un contenuto solo orientativo, privo di forza vincolante, non è dotato di risorse economiche specifiche e di fatto non in grado di misurare i progressi del nostro Paese al riguardo; 2) facendo una ricognizione dei programmi adottati a livello regionale per verificare come le misure e temi affrontati dalle singole regioni variano significativamente tra di loro; **b) rivedendo il Sistema per il controllo della Tracciabilità dei Rifiuti (SISTRI) per rendere effettivo il controllo dei rifiuti industriali pericolosi dal produttore allo smaltitore finale, in modo da garantire, conseguentemente, il superamento dei sistemi cartacei, che consentono continue irregolarità, e l'applicazione del regime sanzionatorio che viene prorogato di anno in anno (ora siamo al 31 dicembre 2018).**
2. **Introdurre schemi di responsabilità estesa del produttore (EPR) per l'industria e la distribuzione alimentare e imporre obiettivi minimi di prevenzione e riciclaggio, da raggiungere attraverso una impiantistica adeguata, dei rifiuti, compresi quelli da costruzione e demolizione (C&D) in modo da:** a) ridurre lo scarto della catena alimentare che costituisce il maggior flusso di rifiuti all'interno di quelli urbani superando le carenze impiantistiche e la scarsa valorizzazione del prodotto finale grazie al coinvolgimento del comparto produttivo a collaborare per alzare i livelli di recupero di materia dagli scarti e assicurare l'utilizzo del fertilizzante derivato; b) garantire l'avvio di una filiera dedicata al riciclaggio e il recupero di materia sul territorio per il raggiungimento degli obiettivi, in linea con il nuovo pacchetto europeo sull'economia circolare; c) riordinando il settore dei rifiuti C&D, incrementando la responsabilità dei produttori al fine di incrementare la prevenzione e il riciclaggio dei materiali, contrastare il sommerso e lo smaltimento illegale e in nero sul territorio attraverso, in particolare rendere effettiva la tracciabilità dei rifiuti prodotti dalla filiera.
3. **Introdurre la cauzione sugli imballaggi monouso**, contribuendo così al superamento del fenomeno del littering e della dispersione dei rifiuti nell'ambiente che sono dati dal loro scarso valore, grazie all'introduzione di una cauzione adeguata per i piccoli imballaggi che stimoli i consumatori a riconsegnarli a circuiti ben congegnati, facilitandone così il loro riciclaggio, e riducendo, nel contempo, i costi di pulizia stradale a carico dei comuni e contrastando il fenomeno del marin litter, con effetti positivi sulle modalità di gestione e sulla creazione di nuovi posti di lavoro.

• **BIODIVERSITA' ED AREE PROTETTE**

1. **Garantire una tutela efficace della biodiversità attraverso: a) la piena attuazione delle Direttive comunitarie 92/43/CE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli", e delle 15 azioni previste dal "Piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia" (Com 2017 198 final del 24 aprile 2017) con un adeguato coinvolgimento dei portatori d'interesse; il completamento della rete Natura 2000 in ambito sia terrestre che marino, con la piena designazione dei SIC in ZSC e la designazione di nuovi siti a mare, incluse le ZPS; la gestione della rete Natura 2000 con adeguati finanziamenti nell'ambito della programmazione dei Fondi comunitari post 2020, l'individuazione di obiettivi di conservazione sito-specifici e non generici, la definizione di priorità di conservazione (Prioritized Action Framework - PAF) e l'armonizzazione delle disposizioni normative; il monitoraggio dello stato di conservazione di specie ed habitat; la protezione delle specie anche attraverso la previsione di adeguati piani di gestione e l'incremento delle tutele dirette per le specie in stato di conservazione non soddisfacente, tra cui l'esclusione o la sospensione dalle liste delle**

specie cacciabili delle cosiddette SPEC 1 e 2; b) **la redazione della nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità post 2020** in coerenza con il Piano strategico per la biodiversità 2011-2020 ed i relativi 20 obiettivi (Aichi Target) della Convenzione Internazionale sulla diversità biologica (CBD) e relativa scadenza della Strategia UE 2020 per la biodiversità, garantendo un ampio e condiviso confronto con tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici interessati (come avvenuto per la redazione dell'attuale Strategia approvata nel 2010); c) **l'approvazione di un Piano Nazionale di Conservazione del Lupo che escluda ogni ipotesi di abbattimento legale.**

2. **Qualificare e rilanciare l'impegno sui parchi:** a) **realizzando entro il 2020 la terza Conferenza Nazionale sui Parchi e le altre aree naturali protette** per rilanciare la missione prioritaria della conservazione della natura, aprendo un dibattito con tutti gli attori istituzionali, economici e sociali su una **riforma della Legge quadro 394 del 6 dicembre 1991**, che sia coerente con la mission originaria, attraverso un autentico processo partecipato ed un'ampia condivisione; b) **incrementando di almeno 40 milioni le risorse nel capitolo di bilancio del Ministero dell'Ambiente per la gestione ordinaria delle aree protette nazionali terrestri e marine**, che oggi destina a questo scopo circa 80 milioni di euro, portando quindi la dotazione complessiva a 120 milioni di euro, **alla luce anche della creazione, con la Legge di Bilancio 2018, oltre che del Delta del Po (finanziato con fondi degli enti locali), di due nuovi Parchi Nazionali (Portofino e Matese), oltre all'attesa istituzione in Abruzzo del Parco della Costa Teatina e dei tre parchi nazionali previsti in Sicilia: parco delle isole Egadi e del litorale trapanese, delle isole Eolie e dei Monti Iblei.**
3. **Procedere alla piena applicazione del Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici**, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 30 marzo 2017, anche in risposta alla Procedura Eu-Pilot 5283/13/ENVI, garantendo adeguate risorse e il pieno sostegno al Piano affinché raggiunga tempestivamente gli obiettivi definiti, tra cui il potenziamento delle azioni di contrasto dirette e indirette al fenomeno del bracconaggio e il loro monitoraggio adeguato.
4. **Favorire chi "investe" in natura:** a) **riducendo l'aliquota IVA nei settori della conservazione della natura e gestione sostenibile delle risorse naturali** (come già avviene per l'agricoltura) ed introdurre **agevolazioni fiscali per le giovani imprese che investono in green jobs per la conservazione della natura** e contribuiscono al mantenimento e fornitura di servizi eco sistemici; b) **introducendo un bonus fiscale per la realizzazione di interventi di ripristino degli ecosistemi e la realizzazione di infrastrutture verdi**, sul modello del "bonus verde" previsto dalla Legge di Bilancio 2018, quale indispensabile incentivo alla realizzazione di interventi nelle aziende agricole e non solo per il ripristino e restauro di ecosistemi e per promuovere il ricorso alle infrastrutture verdi, in linea con l'Obiettivo 2 della Strategia Europea per la Biodiversità 2020; c) **introducendo procedure semplificate per l'affidamento diretto di incarichi e la stipula di convenzioni, onerose sotto un definito importo**, tra Enti pubblici ed associazioni, onlus, cooperative sociali ed aziende agricole biologiche multifunzionali per collaborazioni nella conservazione della natura e nella gestione di servizi per le aree naturali protette (come già previsto dal DLgs 228/2001, articoli 14 e 15 per le aziende agricole singole o associate).

• **MARE**

1. **Rispondere adeguatamente agli obblighi e alle strategie comunitarie per una migliore tutela del mare:** a) **dando piena attuazione alla Strategia Marina italiana** in modo che (in coerenza con Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino adottata nel 2008) si consegua l'obiettivo del buono stato ambientale delle acque marine (GES) al più tardi nel 2020, adottando i metodi standard di monitoraggio e valutazione voluti dalla UE (Decisione 2017/848) e garantendo che sia pienamente efficiente e finanziata la flotta di pronto intervento contro l'inquinamento da idrocarburi; b) **implementando la Direttiva**

Europea sulla Pianificazione Spaziale Marittima sviluppando piani di gestione spaziali nel rispetto dei limiti dell'ecosistema marino, che integrino gli obiettivi di buono stato ambientale della MSFD e che garantiscano una gestione delle attività umane nell'ottica di un'economia blu sostenibile; c) **dando piena attuazione anche in Italia alla Politica Comune sulla Pesca** (in vigore dal primo gennaio 2014), anche attraverso l'implementazione del **Piano operativo nazionale** del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (EMFF) e la partecipazione attiva ai **negoziati sulle Quote e sul Totale Ammissibile di cattura (TAC)**; d) **dichiarando una lotta senza quartiere contro la pesca illegale**, non dichiarata e non regolamentata, dando piena attuazione al Regolamento comunitario sulla INN ed eliminando le frodi sul commercio di pescato grazie al miglioramento della trasparenza e della tracciabilità delle filiere ittiche; e) **dando piena attuazione alla strategia europea sulla riduzione della plastica**, con il duplice obiettivo di tutelare l'ambiente e il mare e di porre le basi per una nuova economia circolare, migliorando le politiche di prevenzione e di riutilizzo, nonché la riciclabilità in alcune filiere, e potenziando nel contempo, lo sbocco dei materiali riciclati, grazie al rafforzamento e al miglioramento della qualità e quantità delle raccolte differenziate per la riduzione degli imballaggi monouso e usa e getta, come previsto dalla stessa Strategia europea.

2. **Procedere ad una migliore ed effettiva tutela delle specie di cetacei presenti nelle acque del Santuario Pelagos e nel Mediterraneo Nord-Occidentale:** attraverso l'elaborazione di accordi volontari con le compagnie di navigazione per l'adozione di sistemi di anticollisione con i cetacei; migliorando la cooperazione con Francia, Principato di Monaco e Spagna affinché siano adottate misure di gestione efficaci per ridurre gli impatti sui cetacei (trasporto marittimo, inquinamento, pesca); estendendo la tutela in tutto il quadrante nord-ovest del Mediterraneo (inclusa la Spagna) - coincidente con una delle aree di importanza biologica e ecologica (EBSA) riconosciute dai paesi del Mediterraneo all'interno della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) – in modo che il Santuario Pelagos diventi un punto di partenza importante per una cooperazione allargata e trans-nazionale.
3. **Razionalizzare e rafforzare l'intervento istituzionale per la migliore tutela del nostro mare:** a) garantendo, finalmente, nel Bilancio del Ministero dell'Ambiente fondi adeguati destinati alla gestione ordinaria e agli interventi delle Aree Marine Protette; b) affrontando il problema dell'eccessiva parcellizzazione delle competenze sul mare attribuite ad almeno 5 o 6 diversi Ministeri, sollecitando la necessità di una governance unitaria per la programmazione, l'impostazione e la verifica delle politiche di tutela e valorizzazione del nostro mare e delle nostre coste.

• **MONTAGNA**

1. **Riscrivere il Patto tra il Paese e la Montagna**, avviando, come previsto dall'art 44 della Costituzione, adeguati provvedimenti legislativi che valorizzino le zone montane e le aree interne d'Italia, le quali rappresentano un grande serbatoio di natura, paesaggio e cultura, garantendo **l'attuazione della Legge 6 ottobre 2017, n. 158 "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni"** ed il **rilancio della Strategia nazionale per le Aree interne** nell'ambito della programmazione dei Fondi comunitari post 2020.
2. **Sostenere la Convenzione delle Alpi, dando attuazione ai relativi protocolli, e rinnovare la Convenzione degli Appennini.** Le Convenzioni propongono un modello di sviluppo sostenibile del patrimonio comune delle Alpi o degli Appennini con l'obiettivo di preservarli per le future generazioni attraverso la cooperazione transnazionale tra i Paesi alpini, le amministrazioni territoriali e le autorità locali, coinvolgendo la comunità scientifica, il settore privato e la società civile.

3. **Procedere alla tutela rigorosa delle Dolomiti**, oggi “patrimonio dell’umanità”, anche con riferimento ai progetti relativi agli eventi sportivi che si svolgeranno a Cortina d’Ampezzo nel marzo 2020 e nel febbraio 2021.
4. **Vietare l’uso dei mezzi motorizzati fuori strada nelle aree protette e nelle aree montane** tranne che per motivi di servizio pubblico e per lo svolgimento di attività agro-silvo-pastorali e attività a esse connesse ed introdurre nelle aree montane il divieto generalizzato all’uso di eliski.

• **BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI**

1. **Rafforzare la tutela procedendo: a) senza ulteriori ritardi**, dopo quasi 15 anni dall’entrata in vigore del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. n. 42/2004), **a completare la stagione della pianificazione paesaggistica definita nello stesso Codice; b) rivedendo la legislazione vigente**, a cominciare dalle norme contenute nel decreto Sbocca Italia (dl n. 133/2014) e nella Riforma della Pubblica Amministrazione (legge n. 154/2016), **intervenendo su quelle disposizioni mirate a bypassare la pianificazione urbanistica, l’autorizzazione paesaggistica delle Soprintendenze e i vincoli sugli immobili demaniali, oltre a quelle volte alla semplificazione delle procedure autorizzative della Conferenza dei servizi.**
2. **Promuovere un’azione inter-ministeriale (Mibaact, Mipaaf, MinAmb) volta a definire una Strategia integrata per i territori, la natura e i paesaggi** che miri a inserire i nostri beni naturalistici e culturali in un disegno più organico e completo di legame con il territorio e con il patrimonio naturalistico del nostro Paese (storia e tradizioni delle comunità locali e interazione con le comunità straniere presenti in Italia), facendo riferimento ai molteplici strumenti messi a punto a tal fine negli altri Paesi (ad esempio **Carte del Paesaggio o del Territorio in Francia; Statuto dei Luoghi in Gran Bretagna**, ecc.).

• **AGRICOLTURA**

1. **Conciliare agricoltura ed ecologia: a) sostenendo in sede europea una radicale riforma della Politica Agricola Comune (PAC) post 2020 che promuova un nuovo modello di agricoltura basata sui principi dell’agroecologia** ed affronti con maggiore efficacia le sfide ambientali in ambito rurale (perdita di biodiversità e ripristino degli ecosistemi, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, gestione sostenibile delle acque e del suolo); **b) superando nel primo pilastro della PAC il riferimento alla rendita fondiaria basata sui pagamenti a superficie** con l’introduzione dei pagamenti basati sui risultati per conseguire gli obiettivi ambientali (condizionalità e greening), e rafforzando il secondo pilastro della PAC con **maggiori risorse per lo sviluppo rurale dei territori** con la promozione di accordi agro-ambientali d’area, la cooperazione per l’innovazione e le operazioni collettive, a sostegno della **promozione dell’agricoltura multifunzionale e sociale**; **c) predisponendo ed attuando un Piano Nazionale per l’Agroecologia** con la promozione di attività di ricerca, sperimentazione, formazione ed informazione agli agricoltori e altri portatori d’interesse, che preveda anche la redazione di un **Rapporto annuale sull’agroecologia** sull’esempio dell’esperienza che la Francia ha già avviato dal 2014; **d) promuovendo lo sviluppo dell’agricoltura biologica e biodinamica** per perseguire l’obiettivo del 50% della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) nazionale certificata entro il 2030, grazie anche all’approvazione di una **nuova Legge quadro nazionale sull’agricoltura biologica** che promuova le filiere delle produzioni biologiche certificate nazionali e garantisca la tracciabilità delle materie prime e la trasparenza delle filiere sostenendo anche la **creazione dei distretti del biologico** (riconosciuti con la Legge di Bilancio 2018), in base a criteri nazionali rigorosi, con priorità nelle aree naturali protette.

2. **Difendere l'agricoltura "pulita" e sostenibile:** a) **garantendo un'adeguata revisione e piena attuazione del PAN pesticidi post 2019** (Piano di Azione Nazionale per l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari in applicazione della Direttiva UE sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi, recepita dal Decreto Legislativo n. 150/2012), che preveda il **divieto di utilizzo dei pesticidi ad elevata tossicità nelle aree naturali protette e nelle superfici agricole confinanti con i corsi d'acqua; promuova e garantisca le produzioni biologiche tutelando dalle contaminazione involontaria; difenda la salute dei cittadini residenti nelle aree rurali; vieti con urgenza la commercializzazione e l'utilizzo di prodotti fitosanitari nocivi per le api e gli altri impollinatori; vieti definitivamente il glifosato entro e non oltre il 2020 e promuova le alternative ecologiche al diserbo chimico;** b) **garantire una maggiore premialità nei PSR per l'agricoltura biologica e biodinamica** rispetto all'integrato volontario; c) **garantire il divieto assoluto di coltivazione di prodotti OGM e la corretta regolamentazione dei prodotti ottenuti con le cosiddette "New breeding techniques" (NBT)** in modo che si applichino tecniche rispettose della Direttiva europea che regola gli OGM per garantire ai cittadini italiani ed europei che i prodotti così ottenuti vengano sottoposti ad adeguate valutazioni del rischio e abbiano una chiara tracciabilità ed etichettatura e tutelare, nel contempo, le produzioni agricole e le filiere agroalimentari di qualità del nostro paese; d) **garantire il benessere degli animali da reddito, nel rispetto delle normative comunitarie**, affermando il rispetto delle loro esigenze etologiche, prevedendo il progressivo abbandono degli allevamenti intensivi anche a causa del loro impatto sull'ambiente, dell'enorme consumo di risorse cerealicole e di acqua; e) **promuovere l'informazione dell'opinione pubblica e le opportune iniziative sull'impatto esercitato sul clima dagli allevamenti intensivi a causa delle emissioni di gas serra.**
3. **Promuovere l'accesso alle terre incolte demaniali ed ai terreni confiscati alla criminalità organizzata con la concessione in affitto o comodato gratuito a giovani agricoltori**, mantenendo la proprietà pubblica dei terreni come importante "bene comune", con priorità per progetti di agricoltura biologica e biodinamica e progetti di agricoltura sociale che garantiscano il miglioramento della biodiversità e degli ecosistemi, prevedendo idonea valutazione d'incidenza per i terreni presenti nei siti Natura 2000.

• **TURISMO E AMBIENTE**

1. **Definire una visione del ruolo del turismo sostenibile per il Paese e far crescere qualitativamente l'offerta** e, dunque, per rendere l'Italia più competitiva sul mercato internazionale, inserendo nella visione il ruolo del turismo responsabile come strumento a sostegno della gestione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico – culturale, in modo da valorizzare il Paese nel suo insieme attraverso la promozione turistica del nostro Paese all'estero.
2. **Redigere un Piano nazionale per la qualità** per consentire alle imprese di riposizionarsi e di sperimentare progetti di rete che impegnino gli operatori in percorsi condivisi e di crescita comune; valorizzando e sostenendo i progetti più rappresentativi e coerenti, anche con un sostegno diretto o con semplificazioni burocratiche per facilitarne la realizzazione; rispettando promuovendo quelle attività innovative che valorizzino la qualità e la sostenibilità ambientale dell'offerta turistica e delle strutture ricettive e le vocazioni dei territori, con particolare attenzione alle aree naturali protette.
3. **Dedicare attenzione alla vocazione dei territori più sensibili:** a) favorendo lo **sviluppo del settore turistico del Mezzogiorno** affrontando i problemi del buon uso del territorio, della criminalità e della sicurezza e del migliore impiego delle risorse derivanti dalla nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020; b) prendendo atto **che il cambiamento climatico modifica completamente l'orizzonte di alcune attività turistiche e in particolare di quelle legate allo sci** e, pertanto, provvedendo a **modificare i criteri di realizzazione di nuove stazioni sciistiche** e avviando per legge

l'istituzione di un fondo nazionale a sostegno di progetti di turismo verde in aree montane volti alla sostituzione nei centri minori di attività sciistiche su pista; c) ***regolamentando il turismo nelle aree naturali più vulnerabili***, sia attraverso l'effettiva applicazione degli strumenti normativi già in essere, sia applicando forme anche temporanee di controllo e sostenibilità ambientale.

• **MINISTERO DELL'AMBIENTE**

1. ***Garantire una maggiore capacità di manovra al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: a) portando il suo bilancio annuale dagli attuali 880 milioni ad almeno 1.200 milioni di euro l'anno*** (come nel 2009), per consentire di avere maggiori risorse da destinare a interventi e investimenti (in particolare alle aree protette, alla difesa del suolo, alla manutenzione del territorio e all'adattamento ai cambiamenti climatici) e riducendo così la quota del bilancio del Ministero destinata al semplice funzionamento della struttura amministrativa (che oggi ammonta a 104 milioni di euro, equivalenti a circa il 12% del bilancio nel suo complesso); b) ***rafforzando e qualificando la sua struttura amministrativa***, che oggi vede per ogni dipendente (poco più di 500) un consulente proveniente dalla SOGESID SpA (circa 500), più altri 200 consulenti e registra un deficit di 10 dirigenti: dei 33 dirigenti previsti in pianta organica ce ne sono 23, di cui 16 personale di ruolo, 4 provenienti da altre amministrazioni e 3 provenienti dall'esterno.
2. ***Dare piena attuazione alla normativa di riforma di ISPRA e del sistema delle agenzie regionali***, anche dando seguito ai decreti attuativi della legge n. 132/2016), istituendo così finalmente in Italia un sistema integrato ed efficiente di controlli ambientali.

• **ANDARE OLTRE IL PIL**

1. ***Avviare un processo istituzionale che conduca all'adozione e alla attuazione concreta nelle politiche di settore di nuovi indicatori oltre il PIL per la valutazione del progresso e del benessere.***
2. ***Promuovere e diffondere gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile – BES***, già inseriti nel DEF e che consentano di integrare l'informazione alla base degli strumenti politico-economici del Governo e ***procedere ad un monitoraggio della efficacia e alla eventuale integrazione e/o sostituzione dei dodici indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)***, di cui al decreto Ministeriale 16 ottobre 2017, da affidare al Comitato istituito presso l'ISTAT ai sensi dell'art. 14 della legge n. 163/2016, per innovare gli strumenti previsti dalla riforma della contabilità e della finanza pubblica (artt. 10, 10-bis, 10-ter della legge n. 196/2009).

• **DIRITTI E DELITTI AMBIENTALI**

1. ***Dare piena e concreta attuazione ai principi e valori costituzionali che riconoscono e garantiscono la tutela dell'ambiente*** come "elemento determinativo della qualità della vita", "valore trasversale costituzionalmente protetto", "primario ed assoluto", "non suscettibile di essere subordinato ad altri interessi".
2. ***Garantire da parte dell'Italia l'effettiva applicazione delle norme europee in materia ambientale, con atti di recepimento formalmente e sostanzialmente adeguati e rapidi***, in modo da ridurre il numero troppo alto di procedure di infrazione, per mancati o inadeguati recepimenti in materia di tutela dell'ambiente (l'ambiente risulta ancora al primo posto tra le procedure d'infrazione, con 16 aperte sul totale di 64 (dati del "Dipartimento Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri" aggiornati ad ottobre 2017).

3. **Rendere efficace ed effettiva applicazione degli ecoreati:** a) **attivando azioni di prevenzione e contrasto ai reati ambientali più rapide, con il miglioramento dei sistemi dei controlli ambientali amministrativi, di polizia e giudiziari**; b) **completando la riforma del sistema sanzionatorio in tema di “reati ambientali”, con l’aggiunta di nuovi “delitti ambientali” per la tutela della fauna selvatica:** in particolare una legge di riforma del sistema sanzionatorio penale per l’uccisione, le catture illegali, il commercio illecito di animali appartenenti a specie protette dalle leggi Italiane, europee od internazionali con l’introduzione del “Delitto di uccisione di specie protetta”; c) **definendo una modalità unica sul territorio nazionale per far confluire le sanzioni che vengono fatte pagare ai responsabili dei reati contravvenzionali minori** in base a quanto previsto dalla parte Sesta Bis del Codice ambientale (in questa direzione vanno le proposte di modifica normativa avanzate degli ultimi mesi che prevedono che una quota delle somme versate dal responsabile del reato vadano a finanziare le attività del soggetto istituzionale accertatore); d) **rimuovendo la clausola di invarianza dei costi per la spesa pubblica prevista nella legge sugli ecoreati, così come in quella che ha istituito il Sistema nazionale a rete per la protezione dell’ambiente**, perché la loro applicazione diffusa e omogenea porta inevitabilmente ad una contrazione della spesa pubblica, mentre servono risorse per il finanziamento di un programma formativo per tutti i controllori e gli operatori della giustizia e l’implementazione dei meccanismi premiali per chi bonifica previsti dalla legge n. 68/2015, si ottiene inevitabilmente una conseguente riduzione degli impatti ambientali e sulla salute e quindi anche dei costi affrontati dalla collettività.
4. **Garantire il pieno accesso alla giustizia delle associazioni di protezione ambientale, eliminando l’eccessivo peso delle cosiddette “spese di giustizia”** a loro carico che rappresentano un ostacolo per la tutela, anche in sede giudiziaria, degli interessi della collettività e dei fondamentali diritti e principi costituzionali, ed una violazione dei principi di “accesso alla giustizia” garantiti dalla Convenzione di Aarhus e dalle Direttive europee in materia.

• **INFORMAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE E PARTECIPAZIONE AMBIENTALE**

1. **Introdurre l’educazione per l’ambiente e per la sostenibilità (EAS):** a) **nei piani di studio della scuola e farne un elemento di attenzione nell’attività di orientamento allo studio e al lavoro e nella formazione permanente degli adulti dando applicazione alle indicazioni della Strategia UNECE (United Nations Economic Commission for Europe) per l’ESS del 2005 sottoscritta dall’Italia;** b) **attraverso la realizzazione Campagne nazionali di educazione e informazione ambientale** su alcune tematiche (quali ad esempio cambiamenti climatici e dei cicli bio-geo-chimici, sul consumo di risorse naturali, sul suolo, sul valore della biodiversità, sulla convivenza con la natura selvatica e, in particolare, i grandi carnivori, ecc.) in modo da favorire tra i cittadini l’adozione di comportamenti maggiormente improntati alla responsabilità e alla sostenibilità; c) **attraverso proposte educative di contatto diretto e qualificato con la natura** (uscite didattiche in natura, realizzazione di aule verdi, giardini scolastici e orti didattici, ecc.); d) **attraverso la realizzazione di supporti e strumenti di diffusione delle buone prassi per promuovere e consolidare i processi di educazione ambientale**, grazie alla cooperazione combinata orizzontale e verticale sul territorio tra istituzioni e associazioni per rafforzare il rapporto con il contesto ambientale e paesaggistico e diffondere buone pratiche di sostenibilità ambientale, finalizzate anche all’autoformazione degli educatori (ad es sull’efficienza energetica).
2. **Aprire il mondo della scuola e delle università ad un rapporto qualificato con il mondo esterno:** a) **garantendo la qualità educativa e l’inserimento in un contesto**

- adeguato agli studenti coinvolti nel Programma di Alternanza Scuola-Lavoro**, formando in particolare tutor che facciano da interfaccia tra lo studente e l'ente/azienda ospitante (su contenuti riguardanti la gestione dei minori e nello stesso tempo la sostenibilità); b) supportando **le università che si “aprono” ai territori**, promuovendo in un'ottica integrata e sistemica una stretta collaborazione tra i centri/gruppi di ricerca, le comunità locali, le pubbliche amministrazioni (in particolare i Comuni) in un'ottica di apprendimento vicendevole e di inserimento nel mondo del lavoro di giovani studenti a servizio del proprio territorio.
3. **Costruire e realizzare pacchetti formativi e informativi amici dell'ambiente:** a) promuovendo un **ampio programma di formazione della Pubblica Amministrazione** che riguardi i temi della sostenibilità, dell'economia circolare e dell'innovazione della governance; b) favorendo la corretta **informazione e la partecipazione attiva dei cittadini** tramite, ad esempio la migliore divulgazione via web dei dati sensibili dal punto di vista ambientale, considerando anche l'apporto che può venire alla pubblica amministrazione dalle esperienze della citizen science e il coinvolgimento delle Amministrazioni Pubbliche anche nazionali per l'applicazione di modelli di governance partecipativa (ad esempio, il bilancio partecipativo, l'amministrazione condivisa, ecc).
 4. **Realizzare iniziative specifiche, con finanziamenti dedicati, nei territori di pregio maggiormente colpiti dal terremoto del 2016, e perciò nell'intera area del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e in una parte significativa del Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga**, in modo da coinvolgere le popolazioni e soprattutto a rendere protagonisti i più giovani di uno sviluppo legato alla conservazione dell'ambiente come leva importante della rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici.

